



ROMANZO GIALLO di Matilda Morossi classe II D



VIA DELLE BETULLE, 4

PRESENTAZIONE DEI PERSONAGGI

Io, Miranda Perla, ho 22 anni e sono cugina di Tommaso Ciclamini. Ho degli occhi molto originali, sono verdi e alcune volte cambiano colore; i miei capelli sono color carota.

Sono abbastanza in forma e sono solo ed esclusivamente vegetariana. Sono laureata in medicina e ho la passione di investigare.

Tommaso, 26 anni, magro e alto con occhi azzurri e capelli biondo cenere, è il ragazzo ideale che noi tutti vorremmo; inoltre lavora come investigatore privato.

Luigi Belfiocco è un signore anziano di 73 anni. Corporatura robusta, altezza media, occhi marroni e capelli bianchi sono le sue principali caratteristiche. Per la sua eccellente dote nell'investigare è ancora maresciallo, nonostante l'età, ma ha purtroppo un grosso difetto: ha problemi di vista e si rifiuta di portare lenti o occhiali correttivi.

Giorgia Angelini, tipica ragazza con la fila di uomini alle spalle, è una modella giovane e famosa di 25 anni.

Naturalmente per la sua carriera è magra e alta con occhi marroni e capelli rossi. E' una mia grande amica, oltre a essere la mia vicina di casa.

Fabio Mosaico è un dentista. Innamorato da sempre di Giorgia, le fa spesso regali, ma senza ottenere risultati. È basso e abbastanza robusto, occhi marroni e capelli neri lo rendono molto inquietante.

Claudio Ginoffi è un ragazzo che lavora alla sede della polizia di Vigevano. È basso e robusto, ma è molto simpatico. Ha dei problemi con i denti, ma preferisce non andare dal dentista. Ha i capelli neri e gli occhi marroni.

Roberto Smeraldi è un uomo molto attraente: non per niente è il marito di Giorgia. È alto e magro con gli occhi azzurri e i capelli marroni; lavora come avvocato in un'azienda. È stimato da tutti.

RACCONTO

Giorgia Angelini, modella di fama mondiale, da pochi anni è sposata con Roberto Smeraldi, eccellente avvocato.

I due vivono in una villa di Vigevano a 2km dal penitenziario.

Io e Giorgia ci conosciamo praticamente da sempre e inoltre sono sua vicina di casa.

Fabio Mosaico, proprietario di uno studio dentistico, abita a Voghera ed è da sempre innamorato della giovane Giorgia, perciò tutti i giorni le invia mazzi di fiori e cuori di pizzo, mentre Roberto si limita a un fiorellino appassito raccolto dall'aiuola del vicino.

Fabio e Roberto da piccoli erano molto amici, e lo sono rimasti fino a quando Giorgia si era sposata con l'Avvocato Smeraldi.

Da quel momento, infatti, Fabio era cambiato, era diventato geloso.

Una mattina si reca in farmacia e subito dopo va velocemente in posta e spedisce un pacco insieme a qualche orchidea all'affascinante Giorgia.

Giorgia, precisamente due giorni dopo, riceve il pacco; Roberto sa, ne è certo, che è del suo "amico" Fabio.

Lei sa che si tratta dei soliti fiori, quindi decide di aprire il pacco la sera.

Dopo cena Giorgia va nella sua camera da letto, si corica e apre il pacco.

Oltre alle orchidee, vede un barattolino di pastiglie, Fiore di Bach, non sa di cosa si tratta, ma nota un bigliettino su cui è scritto: "Cara Giorgina, un pensiero per aver l'alito più profumato...".

Giorgia ingerisce una pastiglia e si addormenta profondamente. Sono solo le 21:15 e Roberto si preoccupa perché vede la moglie addormentarsi così presto, quando solitamente il sabato sera va a dormire verso le 23.

Alle 22:25 Roberto si prepara per la notte.

Fabio, nel frattempo, alle 2 di notte ha deciso di andare a Vigevano e di alloggiare in un hotel: la sua intenzione per la mattina dopo è di fare una passeggiata vicino al famoso Duomo e successivamente andare a trovare Giorgia e Roberto.

LA SCOMPARSA

Quella notte io non sono riuscita a dormire: il mio cane ha continuato ad abbaiare da una parte e dall'altra del giardino.

Il giorno successivo sono di buon umore nonostante abbia dormito poco e decido di andare a fare visita alla mia cara amica Giorgia.

Apro velocemente le persiane della mia camera da letto e vedo, con mio grande stupore, le auto della polizia posteggiate di fronte alla casa della signora Smeraldi.

All' inizio penso che sia solo qualcuno che deve essere arrestato e vuole un buon avvocato per vincere la causa... ma mi accorgo di un piccolo particolare: fuori casa c'è il signor Belfiocco, lui di solito viene coinvolto solo nella presenza di omicidi, furti, suicidi, scomparse...

Allora mi vesto velocemente e salto la colazione, il mio pasto preferito...

Scendo giù in giardino e ad accogliermi c'è solamente Roberto.

Io chiedo in modo naturale: "Ciao, Roberto, come stai? Posso salutare Giorgia?"

Lui mi risponde: "Buongiorno, Miranda..." si ferma per qualche secondo e dopo un po' prosegue: "Mi dispiace, ma non puoi vedere Giorgia."

Allora gli chiedo: "Come mai? Giorgia sta male? Ha avuto un incidente? È malata? Non dirmi che è all'ospedale!"

Lui mi ferma: "Vorrei sapere anche io dov'è, perché stamattina mi sono alzato e lei non c'era; lei ama tanto questa casa, non se ne sarebbe mai andata via..."

Io con aria preoccupata e leggermente arrabbiata rispondo: " Oh, mamma! E la polizia che fa? Dorme?! Vedrai che la ritroveremo!"

Lui un po' meno triste di prima mi risponde: " Grazie, Miranda, ho denunciato l' accaduto da appena quindici minuti, perciò non hanno ancora iniziato a fare le loro ricerche; vado a vedere se hanno bisogno del mio aiuto."

LE INDAGINI

Lo lascio andare e ascolto attentamente le parole che il maresciallo e l'avvocato si scambiano: "Buongiorno, signor Luigi, volete il mio aiuto?" Belfiocco risponde: "Buongiorno anche a lei; possiamo dare un'occhiata dentro la casa? Magari troviamo qualche indizio sulla scomparsa di sua moglie."

Roberto risponde con aria sicura: "Certo, fate pure senza problemi."

Così il maresciallo e altri due agenti si dirigono verso la villa.

Io sono molto interessata al caso, perciò prendo un binocolo e osservo dalla finestra tutto ciò che accade nella villa misteriosa.

Il maresciallo perlustra i piani superiori, mentre gli altri due restano uniti e cercano indizi al piano terra e nello scantinato.

Io conosco bene i due agenti, sono delle persone molto disinteressate e che non amano il loro lavoro, li devo sempre tenere d'occhio!

Del signor Luigi ci si può fidare, invece, lui è un tipo in gamba!

Gli agenti si dirigono verso il salotto, guardano distrattamente sotto al divano, dietro alla lampada, di fianco alla poltrona... sembra che nel salotto non ci sia niente, no, uno dei due si inginocchia e raccoglie qualcosa che poi ritira nella tasca destra; devo stare molto attenta a quei due...

Dopodichè vanno nella spaziosa cucina e anche lì frugano dappertutto: dentro la pattumiera, la dispensa, il forno, sopra gli armadietti... niente di niente nella cucina.

La stessa cosa fanno nel bagno, nella sala da pranzo, nella cantina, nel locale caldaia, nel ripostiglio e nel garage, ma sempre senza ottenere nessun indizio.

Sposto gli occhi sul maresciallo, meno male che la finestre delle camere ai piani di sopra sono aperte! Osserva attentamente tutte le stanze.

Prima decide di guardare nel corridoio che porta alle camere da letto, io vedo qualcosa luccicare per terra, lui evidentemente non se ne accorge, continua l'ispezione.

Nelle camere da letto non c'è la traccia di un granello di polvere, ora Belfiocco cammina verso il bagno, lo studio e la palestra, ma purtroppo niente anche lì.

Dopo un'ora i tre poliziotti si confrontano e decidono di arrendersi, poichè non hanno trovato né tracce né indizi.

Escono dalla villa e il maresciallo inizia a parlare con Roberto: "Arrivederci, noi abbiamo finito l'ispezione e non abbiamo trovato nulla che possa condurci alla causa della scomparsa di sua moglie. Riprenderemo le ricerche un altro giorno. Mi dispiace."

Roberto, perplesso dalle parole di Belfiocco, risponde: "Va bene agente. Grazie ancora di tutto, vi faccio sapere se Giorgia dovesse farsi viva; arrivederci."

Gli agenti stanno andando via e io non me ne sono accorta.

Dopo qualche minuto scendo le scale come un pilota di formula uno e corro subito nel giardino di Roberto e gli dico tranquillamente: "Roberto, ho visto la polizia cercare nella tua casa, hanno trovato qualcosa?"

Roberto risponde deluso: "No, purtroppo non ci sono indizi nella casa, ma ritorneranno un altro giorno. Spero che si riesca a risolvere il mistero. Vorrei ingaggiare un investigatore, ma magari più avanti la polizia trova qualcosa."

Io concludo: "Ok, Roberto, tu pensa solo a stare tranquillo."

Dopo questa breve conversazione mi saluta e ritorna nella villa.

Naturalmente per rifocillarmi faccio uno spuntino veloce: mela e cracker!

INFORMAZIONI PRIVATE

Decido di andare alla sede della polizia e di chiedere al mio amico Claudio informazioni sui vari dipendenti.

Appena arrivata, Claudio mi accoglie a braccia aperte.

Io lo saluto: "Ciao Claudio, come stai?"

Claudio mi risponde gioiosamente: "Ciao, Miranda, è un vero piacere rivederti! A cosa devo la tua visita?"

Io gli sussurro: "Anche per me è un vero piacere, ma sono qui per chiederti delle informazioni praticamente private..."

Lui mi risponde indeciso: "Vedrò cosa posso fare. A proposito quali informazioni vorresti?"

Io continuo: "Vorrei che tu mi mostrassi gli archivi dei poliziotti. In questi deve esserci anche la foto e il numero di telefono di tutti loro."

Lui prosegue: "Ok, si può fare...sei fortunata che a quest'ora sono solo in ufficio; non potrei fare mai una cosa del genere di fronte a testimoni!"

Lo ringrazio e poi lui mi accompagna nella sala degli archivi, entriamo e mi mostra tutti i file dei dipendenti che mi interessano.

Li guardo un po' e mi fermo su quelli che cercavo: quello del maresciallo e quello del suo nuovo collega Martino Riva, quello che ha nascosto qualcosa nella sua tasca.

Scopro una notizia totalmente nuova: il famoso maresciallo Luigi Belfiocco ha da pochi mesi problemi: gli è calata molto la vista, ma nonostante ciò si rifiuta di portare lenti o occhiali correttivi, quindi magari non ha notato alcuni indizi.

Martino Riva ha finito da poco l' università, vive anche lui a Vigevano.

Ricopio sul mio quadernino i loro numeri telefonici e i loro indirizzi di casa, prendo nota delle novità sui due, ma nonostante ciò sono rimasta delusa delle informazioni sul nuovo collega di Luigi.

A un certo punto Claudio mi dice: "Martino non è molto entusiasta di lavorare per noi, dice anche che ha sbagliato a fare questo lavoro, perciò non si impegna."

Lo ringrazio: "Grazie mille, Claudio! Grazie davvero!"

Lui ribadisce: "Prego, a cosa ti servono tutte queste informazioni?"

Io rispondo: " Non ti preoccupare, ti spiegherò tutto un'altra volta. Ora devo scappare via, ciao!!"

Non fa in tempo a salutarmi che sono già fuori dalla sede, salto nella mia BMW e a tutta velocità vado verso casa mia, per un pelo l' autovelox non mi fotografa!

LE CHIAMATE

Arrivo, giro la chiave e vado subito a cercare il mio cellulare.

Lo trovo dopo una mezz'oretta, perché si era ficcato sotto il divano.

Lo prendo e digito con forza il numero dell'agente Martino Riva, il telefono squilla per un minuto senza nessuna risposta tranne quella della segreteria telefonica, decido di riattaccare e di richiamare più tardi.

E' già quasi ora di pranzo, così arrivo a una conclusione: pranzerò con calma e richiamerò nel pomeriggio.

Proprio quando gusto gli spaghetti con i peperoni sento una musica provenire dal salotto; la suoneria del mio telefono, doveva essere Martino.

Io chiedo: "Chi è, pronto?"

Risponde una voce molto bassa: "Sono Martino Riva, cosa volete e soprattutto chi siete?!"

Dico naturalmente: "Buongiorno, signor Martino. Sono la vicina di casa di Giorgia Angelini e Roberto Smeraldi, ho saputo della scomparsa della modella. So anche che lei era uno degli agenti che ha cercato nella villa dei due. Trovato qualcosa?"

Lui risponde: "No, non abbiamo trovato niente, ma per piacere non si impicci in faccende che non la riguardano, oppure vada a farsi assumere come poliziotta!"

Io trattenendo la rabbia ribadisco: "Grazie per il consiglio, ne terrò conto. Vedrà fra poco le aspetta una bella sorpresa."

Lui dice: "Non mi faccia ridere, non verrà mica vistita da investigatrice a casa mia, ahahahaha!"

Io riattacco, lo volevo quasi ringraziare per il consiglio che mi ha dato.

L' INVESTIGATORE

Così decido di chiamare mio cugino Tommaso per sapere se è disponibile a darmi una mano.

Risponde dopo esattamente tre secondi: "Pronto, qui parla Tommaso Ciclamini, investigatore privato, ha bisogno di qualcosa?"

Io mi metto a ridere: "Ciao, cuginetto, sono io, Miranda, e ho bisogno del tuo aiuto."

Lui risponde: "Ciao, Miranda, da quanto tempo! Ti servo come investigatore? Se sì, sono a tua completa disposizione, perché in questi giorni non è accaduto nulla tra furti, rapine, omicidi..."

Io riprendo: “ Perfetto! Ora ti racconto tutto. Oggi mi sono svegliata e ho visto la polizia davanti alla villa della mia vicina Giorgia e di suo marito Roberto, sono subito scesa e Roberto mi ha riferito che Giorgia era scomparsa; ha chiamato la polizia, che però non ha ottenuto risultati e nemmeno indizi. Roberto dice che riprenderanno le indagini un altro giorno. Io però ho notato un agente, di cui ho già nome, cognome, indirizzo e numero telefonico che prendeva qualcosa dal pavimento e se lo metteva nella tasca. Vorrei andare a perquisire la sua casa.”

Lui risponde incerto: “Ok, ma io, per farlo, devo avere il permesso del maresciallo o del marito di Giorgia, che però mi deve pagare per poter lavorare...”

Un po' perplessa, proseguo nel mio discorso: “Non c'è alcun problema, perché ho il numero del maresciallo e posso provare a convincere Roberto.”

Lui conclude: “ Va bene, hai vinto, fra due ore sono lì da te; intanto prova a chiamare il maresciallo e a convincere il signor Roberto.”

Chiudo la chiamata, esco di casa e citofono al mio vicino.

Mi apre subito e mi fa accomodare nel salotto.

Inizio a spiegargli un po' la situazione: “Allora, mio cugino lavora come investigatore privato, gli ho proposto di indagare in casa tua e interrogare i sospetti, ma purtroppo i veri investigatori non lavorano gratis...”

Roberto risponde: “ E io quindi dovrei pagare tuo cugino per le indagini?”

Rispondo: “ Proprio così, sarebbero €125 all' ora, sai lui è molto bravo e ci mette poco.”

Roberto prosegue: “ Non lo so, è molto caro e magari fra pochi giorni anche la polizia riesce a trovare qualche indizio...”

Io insisto: “ Dai, sono sicura che Giorgia avrebbe già assunto qualcuno se fosse successo a te. Non ti preoccupare, se non vuoi non c'è alcun problema.”

Alla fine cede: “ Ok, mi hai convinto, ci sto!”

EMERGENZA!!

Aspettiamo che Tommaso arrivi e intanto beviamo una tazza di tè verde. Lui va in cucina, apre l'armadietto prende due bustine e le intinge nell' acqua.

Arriva in salotto con due tazze e lo zucchero e dice: “ Questo tè è proprio quello inglese, me l' ha regalato Fabio, ti ricordi di lui?”

Io accenno un sì.

Inizio a soffiare nella tazza, lui invece ne beve subito un po'.

Io aspetto il suo parere sul tè prima di assaggiarlo, appena finito tutto mi parla come se avesse qualcosa in gola: “ È abbastanza buono, ma mi sta venendo un incredibile dolore alla gola, non berlo, secondo me è avvelenato!”

Mi spavento: “ Tutto bene? Vuoi che chiami l’ ambulanza? Grazie per l’ avvertimento, se no anche io sarei lì a soffrire!”

Roberto risponde: “ Ok, chiama l’ ambulanza, riferisci i miei sospetti!”
Io afferro velocemente il telefono, chiamo il 118 e mi risponde una signora: “ Buongiorno!”

Io non riesco quasi a parlare, ma proseguo : “ Il mio vicino si è sentito male...vi aspettiamo in Via delle Betulle numero 4, veloci!”

Lei non mi risponde, ma sento che dà indicazioni.

Cinque minuti dopo sentiamo la sirena venire verso la villa, due signori con una barella portano nell’ ambulanza Roberto.

“Le facciamo sapere al più presto come si sente il suo vicino.”mi dicono velocemente. Dopo questo tragico avvenimento si presenta a casa mia mio cugino Tommaso: “Ciao, Miranda, Roberto si è deciso ad assumermi, eh!”

Io, terrorizzata, rispondo: “Sì, ma è stato appena portato all’ospedale d’urgenza; ci faranno sapere più tardi.”

Lui mi costringe a proseguire: “Ah, come è successo? Devo sapere tutto!”

Io racconto tutto l’ accaduto: “Ci siamo seduti sul divano per aspettarti e nel frattempo, visto che non sapevamo cosa fare, abbiamo deciso di bere una tazza di tè verde inglese in compagnia. Io ho aspettato che si raffreddasse, mentre a lui piace berlo caldo,così lo ha bevuto tutto subito, mentre io non avevo ancora iniziato. Mi spiega che il tè gli è stato regalato da Fabio Mosaico, un suo ex amico. Dice anche che il tè è abbastanza buono, ma gli sta venendo un enorme dolore e mi avverte appena in tempo di non berlo, perché secondo lui è avvelenato. Questo è tutto quello che è successo. Naturalmente dopo ciò ho chiamato l’ ambulanza.”

E lui, come riflettendo ad alta voce: “ Una faccenda molto interessante. Ma il tè non l’ aveva mai bevuto prima di questo evento?”

Io non ne ho idea: “ Non lo so, non mi ha neanche detto quando gliel’ ha regalato...”

Lui: “ Bisogna subito contattarlo e chiederglielo, è per una buona causa. Intanto chiediamo se si sa qualcosa.”

Io annuisco, questa volta cerco su internet il numero dell’ ospedale di Vigevano e lo digito.

OSPEDALE DI VIGEVANO

Risponde una voce giovane: “ Pronto, qui ospedale di Vigevano, avete bisogno informazioni?”

Rispondo io : “ Sì, grazie. Da voi è presente un paziente di nome Roberto Smeraldi?”

Dopo mezzo minuto: “Sì, proprio così. Il signor Smeraldi è qui sotto cura da noi. È ricoverato nella stanza 12 del piano superiore. Volete avere informazioni su di lui?” mi disse la signora.

Io rispondo: “Sì, sì. Mi chiamo Miranda Perla e sono la sua vicina di casa. Sua moglie non si vede da stamattina.”

“Ok, le passo subito il dottore.”

Ringrazio e una voce maschile inizia a parlare: “Sono il dottore che ha in cura Roberto, innanzitutto lui è già sotto controllo, l’abbiamo classificato come codice rosso. Abbiamo fatto il test antivenere, ma i risultati saranno comunicati più avanti. Lui continua a dire che respira con fatica, perciò penso che dovremo intervenire in maniera opportuna.”

Concludo: “ La ringrazio di cuore dottore, mi faccia sapere se dovesse accadere qualcos’ altro. Può domandare a Roberto se il tè non l’ aveva mai assaggiato prima? Grazie e mi faccia sapere la risposta.” Dopo alcuni minuti di attesa ecco la risposta: “ Il signor Smeraldi mi ha detto che Fabio l’aveva lasciato nella cassetta postale per Giorgia. L’ha visto stamattina.”

Chiude la chiamata e io riferisco tutto a Tommaso.

“Siamo tutti e due un po’ giù, ma è ora di darsi da fare, cara Miranda!” mi dice lui felicemente.

RICOMINCIANO LE RICERCHE

Io condivido il suo parere, perciò decidiamo di entrare nella casa di Giorgia e Roberto e di cercare qualche indizio. Vado subito nel corridoio che porta alle camere dove avevo visto luccicare qualcosa sul pavimento.

Guardo un pochino e a un tratto inciampo, mi volto e mi spavento, tutto il battiscopa in legno si è distrutto, ho combinato proprio un vero danno!

Faccio retromarcia e intravedo ancora una cosa luccicare, guardo più attentamente di prima, mi fermo un attimo e raccolgo una catenina.

Sul retro vedo incisa Le lettere A e M e sulla parte frontale in ordine le seguenti lettere: AOBISAOICO.

Non capisco di cosa si tratti, perché non ci ho pensato prima, a cosa serve un investigatore se poi non lo usi!!

Chiamo Tommaso urlando e lui si precipita nel corridoio.

Gli viene quasi da urlare vedendo cosa ho combinato con il battiscopa, ma poi lo tranquilizzo e gli mostro la catenina.

Anche lui non sa cosa dire, apre solo la bocca e poi la richiude.

Lui pensa che si tratti di una catenina con le iniziali del proprietario, ma non gli venne in mente nessuno con il nome e il cognome con quelle iniziali che fosse amico di Roberto e quindi possa essere entrato in casa sua.

ANCORA TELEFONATE

Io penso che sia meglio chiamare Fabio e chiarire un po' di cose sul tè. Anche Tommaso è d' accordo con la mia ipotesi, cerchiamo nell'elenco telefonico il suo numero, compaiono un sacco di Fabio Mosaico, ma solo una abita a Voghera proprio come il Fabio che si sta cercando, quindi sarà per forza quello.

Digitiamo il numero, aspettiamo qualche minuto, ma nessuno risponde. Allora mio cugino, che ha il numero del suo studio dentistico, decide di chiamare lì.

Ci risponde probabilmente l'infermiere: " Pronto, qui studio dentistico del dottor Fabio Mosaico, vuole prenotare un appuntamento?"

Io e Tommaso rispondiamo in coro: "Salve, ci chiediamo se è possibile parlare con il dottor Mosaico."

Lui risponde: "Oggi non è qui, ci aveva avvertito che sarebbe andato a Vigevano e si sarebbe fermato per qualche giorno in un hotel. Dovrebbe tornare dopodomani."

Lo ringraziamo e telefoniamo all' hotel più vicino a Via delle Betulle.

Ci fumano le orecchie a forza di stare al telefono, ma è per una buona causa.

Questa volta lascio il telefono a Tommaso; risponde la reception dell' hotel : "Salve. Ha bisogno qualcosa?"

Tommaso risponde: " Sì, grazie. Le faccio una domanda, il signor Fabio Mosaico alloggia lì da voi?"

Lei prosegue il discorso: "Sì, ma non si è più visto da ieri. Deve ancora pagare il conto!!"

Mio cugino ringrazia e anche questo tentativo è fallito.

Pensiamo che può essere tornato a Voghera, però lui è un uomo onesto, pagherebbe il conto dell'hotel... comunque andiamo lo stesso a Voghera in cerca di informazioni e in cerca, soprattutto, di lui.

Arriviamo di fronte alla sua casa, parcheggiamo e citofoniamo più volte. Sembra che anche la casa sia deserta, Tommaso prova a spingere la maniglia verso il basso e la porta si apre; evidentemente l'aveva per sbaglio lasciata aperta.

STRANE SCOPERTE

Entriamo, tanto sappiamo che Fabio ci accoglierebbe di sicuro nella sua casetta.

Vediamo appese alla parete un sacco di foto di Giorgia Angelini mentre sfilava, inoltre lui possiede pure tutte le riviste di moda e le registrazioni delle varie sfilate.

Pensiamo e ne siamo certi che Fabio è un grande fan di Giorgia e può darsi che è anche innamorato.

Notiamo anche una cornice con le lettere A e M, le stesse incise sulla catenina; a quel punto è chiaro che la lettera A sta per Angelini, il cognome di Giorgia, e la lettera M sta per Mosaico, il cognome di Fabio.

La catenina è di sicuro sua, ma come mai era nella villa di Roberto?

Ora bisogna solo scoprire cosa significano le strane lettere incise sul fronte della catenina.

Tommaso prende appunti sul suo blocchetto di fogli; intravedo scritto "Fabio Mosaico" e vedo che inizia a cerchiare le lettere delle due parole e le scrive in ordine, prima la prima di Fabio poi la prima di Mosaico, la seconda di Fabio, la seconda di Mosaico e così via fino ad avere scritto "FMAOBSIAOICO".

Mi dice: "Miranda, controlla le lettere sulla catenina, corrispondono a quelle che ho scritto qui?"

Io prendo la catenina e il blocchetto e li confronto un attimo, rispondo: "Più o meno sì!"

Lui prosegue: "Cosa intendi per più o meno, devi essere certa di quello che dici!"

Allora riguardo un attimo e arrivo a una conclusione: "Le lettere che sono incise sulla catenina corrispondono a quelle sul notes escluse le prime lettere, la F e la M..."

Lui soddisfatto: "Bene, ora è chiaro lui usava il trucchetto dell'alternanza delle lettere come ho fatto io, ma escludendo le sue iniziali, la F e la M. Anche io ho capito, ci ho messo un po' ma ho capito il trabocchetto; ora bisogna scoprire che fine ha fatto Giorgia, magari si è trasferita con Fabio in un'altra regione, stato o addirittura continente!!

“Manteniamo la calma Miranda, potrebbe anche essere stata rapita o uccisa. Torniamo a Vigevano, controlliamo ancora una volta la casa e poi penseremo al resto.” dice Tommaso.

Risaliamo in macchina e ritorniamo a Vigevano.

Sono le due del pomeriggio e visto che non abbiamo ancora pranzato preparo il risotto ai funghi porcini, il preferito di Tommaso.

Finiamo il pasto alle 15:30, prima di ricominciare gli offro un caffè; lo beviamo nel giardino sotto al portico, anche se essendo inverno fa freddo. Io bevo il caffè in pochissimo tempo e devo aspettare lui per ricominciare il lavoro, purtroppo.

Questo mistero inizia ad affascinarmi e a coinvolgermi sempre di più, ho sbagliato a laurearmi in medicina.

A un tratto mi ricordo il vero motivo per cui ho ingaggiato Tommaso, devo perquisire la casa e soprattutto le tasche dell' agente Matino Riva.

Ne parlo con Tommaso e lui decide di accontentarmi, è proprio un bravo cuginetto!

Partiamo per la casa di Martino, ma questa volta andiamo a piedi.

Martino abita in Via Giovanni Cordone, 8, proprio a due passi da Via delle Betulle. In 10 minuti di camminata arriviamo al numero 8 della via, controlliamo sulla cassetta postale il nome del proprietario e citofoniamo.

Ci apre proprio Martino, io gli spiego la situazione: “Buon pomeriggio signor Martino. Sono la vicina di casa di Giorgia e Roberto. Sono venuta a perquisire le sue tasche.”

Lui mi guarda e risponde nervoso: “Buon pomeriggio e arrivederci. Se crede di potersi intrufolare nella mia casa e di perquisirla si sbaglia di grosso.”

Ci chiude la porta in faccia, ma mio cugino non si arrende, lui riapre la porta e Tommaso inizia a parlare e mostrare i documenti dell' investigatore: “ Salve, sono Tommaso Ciclamini, investigatore privato, mia cugina crede che lei abbia qualcosa da nascondere, così devo perquisire la casa.”

Lui risponde stanco: “ Sono stufo di questi giochetti da investigatore, andate a disturbare qualcun'altro.”

Tommaso continua: “Sono veramente un investigatore privato e le ordino di farci entrare in casa sua. Se continua a non crederci ecco i documenti.”

Lui li prende senza dire una parola, li osserva attentamente e alla fine esausto dice: “Va bene, entrate, ma evitate di fare danni.”

Entriamo con passo deciso nella casa e iniziamo a guardare nelle varie stanze. Tutto è a posto, poi controlliamo le tasche di Martino e anche lì nulla. Guardiamo nella biancheria sporca della lavatrice e un po' inzuppata d' acqua e di detersivo vediamo una foto di Fabio.

Chiedo dove l' ha raccolta e lui risponde: " L' ho trovata nella soffitta di Giorgia, ero andato solo io a perlustrare la soffitta e pensando che fosse un mio foglietto l' avevo ritirata nella giacca. Oltre a questa ho trovato anche questo piccolo ciondolo." Ci mostra un ciondolino di bigiotteria a forma di luna. "Questo lo prendiamo noi, come la foto. Non provi a tenersi quello che trova come indizio." Dice Tommaso.

Lo ringraziamo per le informazioni e ci incamminiamo verso la nostra via. Questa volta entriamo nella villa della modella e andiamo tutti e due subito nella soffitta.

Entriamo, accendiamo una torcia e guardiamo meglio la stanza.

Non notiamo nient'altro oltre alla polvere e ai ragnetti che ci circondano. Io sono esausta e mi appoggio un attimo al muro della soffitta, Tommaso guarda dietro di me e vede una botola sul pavimento ed esclama: " Un passaggio segreto! Nell' appoggiarti al muro hai fatto comparire questa botola, proviamo a entrare."

Tommaso tira la botola che sembra non aprirsi.

Allora torna indietro e solleva una piastrella rovinata e non in linea con le altre e mi dice: " Il solito trucco della piastrella! Guarda qua."

Io abbasso la testa, vedo una chiave e urlò di gioia: " Bravo, hai trovato la chiave della botola!"

Entriamo nel passaggio segreto, c'è un corridoio luminoso che porta ad un'altra porta.

Guardiamo le pareti della stanza e ci accorgiamo di una cosa insolita: sopra di esse ci sono delle macchie rosse.

Le tocchiamo e io le riconosco: sono macchie di sangue.

"Col passare delle ore devono essersi asciugate e visto che qui sotto le pareti sono umide, le macchie di sangue sono state assorbite dalle pareti." spiego a mio cugino.

Lui mi precede: " Visto che siamo in una soffitta, perché c'è un passaggio al piano superiore?"

Io penso a una soluzione e spiego la mia teoria: " Secondo me ci sono più botole in modo che tutto possa ricollegarsi."

Mi pone un'ultima domanda: "Tu, che sei laureata in medicina, riesci a dirmi a che essere vivente appartengono queste macchie di sangue?"

Io rispondo sicura: " Queste sono certa che sono di umano."

Procediamo per il corridoio e arriviamo alla porta, tiriamo la maniglia, ma la porta non si apre, vediamo un aggeggio di fianco alla cornice della porta e premiamo sul pulsante di accensione; viene fuori una schermata di blocco con dei numeri.

Tommaso riprende a parlare: “Qui ci deve essere un codice per aprire la porta, ma quale sarà?”

Mi chiede : “Quando è nata Giorgia?”

Io rispondo: “E’ nata il 16 Maggio.”

Lui mi ringrazie e digita “1605” sullo schermo, il dispositivo sta caricando, ma viene fuori una scritta che reca “PASSWORD ERRATA 2 TENTATIVI RIMASTI”: un sospiro di sollievo, ci sono 3 tentativi per scoprire la password.

Lui allora continua: “ In quale anno è nata Giorgia?”

Io mi rendo conto di non sapere l’ anno di nascita della mia amica e vicina di casa.

Allora mi viene un’ idea, cerchiamo su internet!

“ Ci deve essere per forza scritto l’ anno di nascita di Giorgia, visto che è una modella di fama mondiale!” Cercai di spiegare io.

Andiamo su Google Chrome e scriviamo sul web “Giorgia Angelini” e troviamo subito quello che cerchiamo, lei risulta essere nata il 16/05/1988.

Benissimo, scriviamo 1988, visto che il pin era di sole 4 cifre e si apre la porta. Chiunque sarebbe in grado di capirlo, perché tutti conoscono Giorgia e Roberto.

C’ è ancora un corridoio, ma questo sembra non finire mai.

Proseguiamo la nostra camminata per il sotteraneo e notiamo che le macchie di sangue sono sempre più numerose.

Continuiamo a camminare, a vedere sempre più macchie rosse, e il tragitto sembra andare in discesa, fino a quando, sbalorditi, vediamo sdraiato sul pavimento un corpo inzuppato di sangue da capo a piedi. Cade sul pavimento anche una mia lacrima, quando i miei occhi si rendono conto che il corpo sdraiato è quello della bella Giorgia.

Dai miei occhi continua a scendere una cascata infinita di lacrime, la mia amica Giorgia, compagna di tante esperienze, di emozioni e di viaggi, morta!

La persona che ha ucciso una persona così importante, così speciale, così stimata deve pagare le conseguenze delle proprie azioni.

A Tommaso viene da fare una domanda: “Sei sicura che c’è stato un omicidio e non un suicidio?”

Io rispondo senza pensare: “Sì, ne sono completamente certa, Giorgia amava la sua vita e non se la sarebbe mai tolta, a meno che ...”, ma non mi vengono in mente motivazioni per il suicidio.

Continuiamo a camminare, sono già passati 15 minuti da quando abbiamo aperto la botola.

A un tratto intravediamo una porta blindata che si confonde con il colore delle pareti.

La apriamo con un po' di forza e ci ritroviamo fuori nel giardino della grande villa.

“Non ci posso credere, questo passaggio segreto inizia dalla soffitta e termina nel giardino, esattamente vicino alla pompa dell' acqua.” mi dice Tommaso con tono sbalordito.

“ Io lo chiamerei tunnel, ma chi è stato ad uccidere la modella?”

Tommaso risponde: “ Potrebbe essere stato Fabio Mosaico, sarà scappato in qualche altro posto per non essere scoperto.”

Io riprendo: “ Se è scappato non sarà molto lontano, perché è in un periodo di crisi col lavoro e quindi non si può permettere di andare lontano.”

Intanto che riflettiamo chiamiamo l' ospedale di Vigevano dove è ancora sotto cura Roberto, l' ex marito di Giorgia.

“Sono le 22 non so se a quest' ora è consentito chiamare, va beh, perché non tentare comunque” esclama mio cugino.

“ Hai ragione, tentiamo. Caspita, però ne è passato di tempo da stamattina a quest' ora; pensa che non abbiamo ancora risolto il caso!!!”

Questa volta chiamiamo direttamente il dottore che tiene in cura Roberto, visto che ho trovato su internet il suo numero. Quante informazioni ci sono su internet, chissà come faremo senza.

Ci risponde subito: “ Pronto?”

Tommaso risponde: “Buonasera, sono Tommaso il detective che ha assunto il signor Smeraldi. So che è ancora in cura da voi, come sta?”

Risponde: “ Salve. Abbiamo scoperto che il tè che aveva bevuto il signore, presentava una piccola quantità di Abro, una pianta velenosa distinguibile dalle altre per la presenza di piccole bacche rosse, aventi una delle estremità di colore scuro. La sua ingestione può provocare la morte. Sono sufficienti 3 microgrammi di abrina, la sostanza tossica in esso contenuta, nell' organismo per causare il decesso. L' abrina impedisce la sintesi delle proteine, uno dei più importanti compiti svolti dalle nostre cellule e inoltre provoca disidratazione, nausea, malfunzionamento dei reni e del fegato fino alla morte. Il signore ne aveva ingerito solo una piccola quantità, più piccola di quella che vi ho indicato, per questo è riuscito a sopravvivere. Potrà tornare a casa quando se la sente, ma non prima di dopodomani. Questo è tutto ciò che siamo riusciti ad avere con i test.”

Lo ringraziamo di cuore, chiudiamo la chiamata e decidiamo di tornare dentro la mia casa, perché ormai fuori la temperatura è -3°.

Tommaso quella notte dorme da me, perché il caso non è ancora del tutto risolto e non sarebbe stato ragionevole tornare indietro, perché lui abita ad Alba.

ANCORA PERQUISIZIONI

Questa mattina ci siamo svegliati alle otto, abbiamo fatto colazione e a un certo momento io dico a mio cugino Tommaso: “ Sai, la notte passata ho riflettuto ben bene e mi sono accorta che possiamo perquisire anche le case dei vicini o almeno i giardini.”

Lui risponde: “ Caspiterina, hai ragione! Potrebbero esserci anche lì degli indizi interessanti. Andiamo subito nel giardino del tuo vicino Mario, a lui, essendo anziano, piacerà avere un po' di compagnia.”

Andiamo subito al cancelletto di Mario che ci apre con aria stupefatta:

“ Ciao, carissima Miranda, come mai oggi fai visita ad un vecchietto quando hai un ragazzo a tua disposizione?”

Io, ridendo: “Siamo qui per farle compagnia e soprattutto per cercare qualcosa nel suo giardino, abbiamo i documenti.”

Lui imbarazzato riprende: “Io non ho mai fatto niente di male, nè furti, nè rapine, nè omicidi...”

Io continuo: “No, non si deve preoccupare, stiamo cercando un po' in tutte le case.”

Lui a quel punto ci fa entrare e iniziamo a cercare.

Io mi occupo del giardino frontale, mentre Tommaso del retro della villa.

Io cerco, cerco e cerco, quando sento un urlo provenire da dietro, penso che qualcuno si sia spaventato, invece scopro che è solo mio cugino.

“Hai trovato qualcosa di interessante?”

Lui, esterrefatto, riprende la nostra conversazione: “ Eccome, guarda tu stessa cosa c'è qua sotto!”

Io mi avvicino e vedo un laghetto ghiacciato: “Allora? E' solo un normalissimo laghetto ghiacciato.”

“ No, guarda bene, c'è una mano ghiacciata che esce dal laghetto, e se guardi ancora più attentamente, noterai che sotto al ghiaccio c'è un uomo.” Mi dice lui.

“ Oh, è vero! Chissà chi è..., dobbiamo scoprirlo, ma come facciamo se è ghiacciato?”domando io .

“Il ghiaccio con questa temperatura ricopre solo la parte più superficiale, quindi basterà sciogliere la lastra del laghetto e dentro troveremo quello che cerchiamo.”

“Ok , prendiamo un’ascia dal mio garage e rompiamo il ghiaccio.”

Rispondo.

Lui mi corregge: “ Errore! Se prendessimo un’ ascia il corpo dentro al laghetto si potrebbe danneggiare, potremmo procurare ferite quando magari non ne ha. Hai capito il mio ragionamento, cuginetta?”

“ Sì, elementare. Allora, cosa prendiamo per rompere il ghiaccio?”

Lui tira fuori qualcosa dalla sua valigetta da investigatore, tira fuori un compasso gigante con la lama tagliente.

“Cosa pensi di fare con quello?” rido io.

Lui mi fa cenno di guardarlo; impugna il compasso gigante e taglia un grande cerchio nel ghiaccio superficiale del laghetto. Guardo e... aveva ragione, sotto la superficie l’ acqua del laghetto non si è ghiacciata.

Vado a chiedere al signor Matteo quanto è profondo il laghetto: il laghetto è profondo esattamente 50 cm.

Usando un uncino tira fuori il corpo ed esclama: “ Ha abboccato!”.

Umore macabro!!

Da quel che sembra, è proprio quello di Fabio, ecco perché non l’ avevamo trovato da nessun’ altra parte.

Gli omicidi sono due, perché sul corpo di Fabio sono presenti fori di proiettili, ma nelle vicinanze non abbiamo trovato pistole o simili.

Il signor Matteo non può essere stato, è troppo anziano e ha pure il documento che attesta le sue infermità, perciò non sarebbe stato in grado di percorrere il giardino abbastanza dissestato che presenta buche e dossi.

Ci sorge il dubbio che fosse stata la sua domestica, ma lei è in vacanza, Matteo in questi giorni si è arrangiato da solo.

Penso che sia utile continuare a cercare nel laghetto e dopo un po’ viene fuori una pistola degli anni ‘70 ancora funzionante.

COSA SUCCEDDE?

“Tommaso, dobbiamo andare all’ ospedale, Roberto mi ha appena mandato un messaggio!”

Arriviamo e ci precipitiamo nella stanza dove è ancora sotto controllo Roberto.

Entriamo, ma Roberto non c’è.

Un dottore ci riferisce : “ Roberto ieri sera sembrava strano...” ma nessuno lo ha visto nessuno uscire dall’ ospedale, decidiamo così di guardare le riprese dalle videocamere.

Si vede un'immagine sfocata, sembra Roberto che esce di notte dall'edificio, ma l'allarme non scatta.

Roberto però non poteva essere molto lontano, inoltre io ho le chiavi di casa sua e del suo garage. Usciamo dall'ospedale, ci guardiamo attorno e, notate altre telecamere di sorveglianza, entriamo in tutti i locali dove è possibile rintracciare delle riprese sino a quando non scopriamo l'immagine di Roberto che entra in un albergo poco distante dall'ospedale. Alla reception ci dicono che una persona corrispondente alla descrizione di Roberto è entrato da poco e si è registrato con il nome di nome Luca Dado.

Entriamo nella stanza e io riconosco subito il marito della mia amica anche se cerca di camuffarsi. Sui suoi documenti, chiaramente falsi, ci sono le sue impronte digitali. Un facile test conferma la mia ipotesi: per lui l'unica via di fuga è la finestra.

Si butta fuori, la stanza è al pian terreno, io e Tommaso usciamo di corsa dall'albergo e vediamo che ad attenderlo c'è il maresciallo che ha già in mano le manette.

Luigi Belfiocco e Tommaso esclamano in coro: "Roberto Smeraldi è in arresto per i due omicidi in Via delle Betulle!"

"Non capisco, di cosa mi accusate?": è il suo ultimo disperato tentativo di giustificazione. Io assisto e Luigi, rivolgendosi all'accusato, spiega anche a me:

"All'inizio lei non era il sospettato della scomparsa di Giorgia, poi però Martino mi ha raccontato che Tommaso e tu, Miranda, avete scoperto degli indizi: la foto e il ciondolo preferito di Giorgia, che alla fine non vi è servito come indizio. Avete trovato anche la catenina che io non avevo visto a causa ai miei problemi di vista: è stato un indizio che portava come principale sospetto al signor Fabio Mosaico.

Voi due l'avete cercato senza trovarlo, da vivo, infatti poco avete trovato il suo corpo nel laghetto del vicino" dice il maresciallo.

Tommaso prosegue: "Abbiamo trovato anche un passaggio segreto nella villa e lì anche il corpo di Giorgia.

Ora abbiamo le prove che sia stato Roberto ad uccidere Fabio: abbiamo pescato nel laghetto anche la pistola degli anni '70, di cui Roberto era il proprietario, perché l'aveva comprata all'asta anni fa.

Per quanto riguarda l'ospedale, lui non stava affatto male come diceva perché aveva ingerito solo una quantità minima di veleno, tanto da risultare nel test ma non sufficiente a farlo morire.

Poi ha pensato di poter scappare via, senza badare alle telecamere di sorveglianza, e rifugiarsi in un albergo, per poi di notte scassinare la

serratura del garage e prendere la sua macchina. Ma vistosi scoperto ha tentato la fuga buttandosi giù dalla finestra: ad aspettarlo la giustizia!” Io e Tommaso gli chiediamo come fa a sapere tutto quello che ha appena detto, visto che non era presente alle nostre scoperte.

Belfiocco risponde: “ Caro Tommaso, cara Miranda, io ho i miei agenti che hanno controllato tutte le mosse che voi avete compiuto, così mi sono risparmiato un bel po’ di lavoro investigativo!”

Ecco, siamo anche stati sfruttati, pensiamo io e mio cugino, il quale resta senza una lira: a pagarlo doveva essere il marito della vittima, che è risultato anche l’assassino. Bel pasticcio!

A me resta la soddisfazione di aver scoperto il responsabile della morte della mia più cara amica e di essermi rivelata una buona investigatrice, anche se alle prime armi.

Sinceramente, avrei preferito che non fosse accaduto proprio nulla, ma devo ammettere che, comunque, il piano di Roberto Smeraldi era quasi perfetto.

Quasi, appunto.

Matilda Morossi